

#

Prosa

(FUORI ABBONAMENTO)
29, 30 novembre e 1 dicembre 2013

Rqs Spettacoli

Ficarra & Picone

APRITI CIELO

di e con **FICARRA & PICONE**

Il desiderio di sentire di nuovo il calore delle risate del pubblico, e' stata la molla per la costruzione di questo nuovo testo, in tour dal 2012. Come i precedenti lavori, anche questo, e' costituito da quadri, che, a loro volta, rappresentano la vita quotidiana con i suoi paradossi al limite dell'assurdo. Un cadavere tra i piedi di due improbabili tecnici della tv, e' solo una sfortunata coincidenza o, come nella migliore "dietrologia italiana", c'è un oscuro manovratore? Le leve del potere attuale sono in mano a "menti raffinatissime" disposte a tutto, o a uomini normali con i loro limiti? Il fanatismo religioso apre le porte del paradiso o da vita a situazioni dai risvolti assurdi e perciò divertenti? Insomma, i due comici, prendendo spunto dalla vita di tutti i giorni, piena di cronaca nera, politica, religione e tanto altro, ci offrono, con la leggerezza che li contraddistingue, una riflessione divertente sulla nostra società e sulla nostra nazione, regalandoci uno spettacolo dai colori forti ancora una volta scritto e interpretato da Ficarra & Picone.

COMICO

8 dicembre 2013

AdManagement

Pio & Amedeo

NATI, CRESCIUTI E PASHOWUTI

di e con **PIO & AMEDEO**

e con Aldo Augelli – pianoforte

Lo spettacolo è una parodia frizzante e attuale che evidenzia, con leggerezza e ironia, situazioni e paradossi, del quotidiano, scherzando sul modo di vivere di personaggi caratteristici del meridione con un unico filo conduttore: la simpatia. E così dietro modi di fare grotteschi e dialoghi a volte fuori dalle righe si celano tanti piccoli microcosmi che affrontano le rispettive difficoltà ambientali con la sfrontatezza e la riverenza di chi cerca nonostante tutto di prendere la vita con allegria; ed ecco allora come nascono personaggi come i due ragazzi disoccupati davanti al Bar che trascorrono le giornate tra caffè e schedine giocate con l'illusione di un cambio di vita comodo, i due ragazzi Ultras che discutono dei loro piccoli problemi mentre incitano la loro squadra del cuore, l'intervista enfaticizzata a chi considera come proprio lavoro la truffa all'assicurazione, il politico che promette il posto di lavoro in cambio della fedeltà alle urne, salvo poi dimenticarsi delle promesse fatte e così via. Ogni sketch termina con una canzone frutto della mente fantasiosa dei due artisti, sempre legata ad ogni situazione descritta, cantata dal vivo ed accompagnata dalla musica del pianoforte del Maestro Aldo Augelli.



#



#

PROSA

13, 14 e 15 dicembre 2013

Compagnia Teatro Zeta

Una rappresentazione di

CALIGOLA

A Parigi nel 1941. Durante l'occupazione nazista

di Albert Camus

nella edizione integrale del 1941, tradotta da Riccardo Reim

con Manuele Morgese, Maria Letizia Gorga, Massimiliano Cutrera, Ezio Budini, Nicola Ciccariello, Gabriele Anagni, Andrea Palladino, Valerio Giordano

regia **PINO MICOL**



Parigi 1941; Camus ha appena terminato la stesura della seconda edizione del suo Caligola, la più bella, la più complessa, la più completa. Non è solo il Caligola politico, il tiranno in lotta con la concezione della vita e del governare dei suoi senatori, ma anche il fragile imperatore travagliato dai sentimenti, dal dolore lancinante per la morte di Drusilla, sorella e amante.

Il trauma privato si riflette sulla vita politica di cui Caligola è il vertice supremo, tutto è travolto dalla follia della logica portata alle estreme conseguenze; la scoperta della morte libera l'imperatore da ogni freno e da ogni pudore, l'irrazionale irrompe e vince, trasformando ogni gesto in tirannia e sopruso.

Una compagnia teatrale, appassionata, forse in difficoltà finanziarie, non certo la "Comédie française", sta mettendo in scena questo Caligola appena scritto, mentre fuori, nella città, oltre il guscio protettivo e familiare del teatro, i nazisti hanno conquistato e invaso Parigi.

Dall'esterno arriva l'angoscia degli spari, del terrore seminato dalla reale follia di Hitler, mentre sulle tavole del palcoscenico, parallelamente, si snoda la molto simile follia di Caligola, Hitler ante litteram, ma filtrata dall'arte, dalla poesia, dalla grande passione "civile" di Albert Camus.

EVENTO SPECIALE (FUORI ABBONAMENTO)

promosso da TROPPO AMORE: SBAGLIATO campagna della Regione Puglia contro la violenza di genere e il femminicidio

19 dicembre 2013

Mismaonda

Serena Dandini

FERITE A MORTE

La Spoon River del femminicidio

di Serena Dandini

con la collaborazione ai testi di Maura Misiti

messinscena a cura di **SERENA DANDINI**

aiuto regia Francesco Brandi

con il patrocinio del Ministero degli Esteri

partner ENI

a sostegno della convenzione "No more - contro la violenza maschile sulle donne - femminicidio".

il ricavato sarà devoluto al fondo regionale per il sostegno dei centri anti-violenza

"Ogni riferimento a fatti e persone realmente esistenti non è affatto casuale". Così Serena Dandini introduce il suo lavoro teatrale "Ferite a morte", una 'spoon river' delle donne morte per femminicidio. In Italia una donna ogni due/tre giorni muore per mano di un marito, un amante, un fidanzato, un ex compagno. E questo è solo l'aspetto più tragico di un fenomeno pervasivo come quello della violenza sulle donne dentro e fuori la famiglia. Attingendo a fatti di cronaca realmente accaduti, Serena Dandini, in collaborazione con Maura Misiti, demografa e ricercatrice del CNR, ha scritto un'antologia di racconti per dare voce alle vittime. L'evento teatrale, in cui numerose donne illustri e note al grande pubblico danno voce a un immaginario racconto postumo delle vittime, vuole essere un'occasione di riflessione, un tentativo di coinvolgere l'opinione pubblica, i media e le istituzioni.

Dopo quindici eventi 'sold out' nelle più grandi arene italiane, con l'autunno 2013 "Ferite a morte" prende due strade: un tour internazionale che approderà all'Onu a New York, nella giornata internazionale contro la violenza sulle donne, e farà tappa anche a Washington,

#



#

Bruxelles e Londra; contemporaneamente partirà una tournée sul territorio nazionale con un calendario serratissimo con quasi cinquanta appuntamenti, lungo tutto lo Stivale.

PROSA

20, 21 e 22 dicembre 2013

Nuovo Teatro

Stefano Accorsi, Marco Baliani

GIOCANDO CON ORLANDO

liberamente tratto da Orlando Furioso di Ludovico Ariosto

con Stefano Accorsi e Marco Baliani

adattamento teatrale e regia di **MARCO BALIANI**

in collaborazione con Fondazione Teatro della Pergola di Firenze



Giostra è l'intera impalcatura dell'Orlando Furioso, un girovagare ciclico, rotondo, fiabesco dove le storie principiano a girare guidate dalla musica delle parole in rima e di colpo si interrompono, si perdono, restano sospese, in attesa del prossimo giro, ritrovando il bandolo perduto, riprendendo il filo del racconto.

Giostra è la sarabanda di parole, sempre cercate in rima, con cui vorticano e volteggiano, nel gioco antico del teatro, mondi, paesaggi, personaggi sentimenti, passioni furie e tradimenti.

A susseguirsi sulla giostra dello spettacolo sono dapprima Angelica e Orlando, poi Bradamante e Ruggiero, coppie di amanti in fuga e in continuo inseguimento, ogni giro di giostra porta avanti un pezzo della loro storia per poi lasciare la prossima rotazione all'altra coppia.

La posta in gioco è l'amare e l'amore, amore braccato, tradito, sbagliato, amore amato, dimenticato, sempre ostacolato, finché di rosso si tinge la giostra per l'amore infuriato di Orlando da gelosia posseduto. Accorsi è il cavalier narrante che tiene le fila dei tanti percorsi, incarnando in mutevole trasformismo tutti i personaggi, giostrando da par suo con sentimenti e passioni. Baliani commenta, insinua, interrompe, suggerisce e spiazza, entrando e uscendo dalla tessitura del racconto, girando in tondo come un jolly errabondo.

LA DOMENICA DELLE FAMIGLIE

5 gennaio 2014

Teatro Necessario

CLOWN IN LIBERTA'

di e con Leonardo Adorni, Jacopo Maria Bianchini, Alessandro Mori

Concerto continuamente interrotto dalle divagazioni comiche dei musicisti o spettacolo di clownerie ben supportato dalla musica? Clown in libertà è un momento di euforia, ricreazione e ritualità catartica per tre buffi, simpatici e talentuosi clown che paiono colti da un'eccitazione infantile all'idea di avere una scena ed un pubblico a loro completa disposizione. Senza un racconto enunciato e senza alcuno scambio di battute, Clown in libertà racconta, dunque, il pomeriggio un pò anomalo di tre clown che vogliono allestire uno spettacolo per divertire, stupire ed infine conquistare, abbracciare, baciare il pubblico di passanti. Cercando con ogni mezzo di sorprenderlo, a costo di prevaricarsi gli uni con gli altri, di farsi vicendevoli dispetti finiranno per causare, a volte, il deragliamento dell'azione. Ecco quindi sequenze di mano a mano, duelli al rallentatore, intricati passaggi di giocoleria rubandosi ripetutamente di mano gli attrezzi, e ancora evoluzioni e piramidi.

La musica è la vera colonna portante dell'azione e dello sviluppo narrativo, l'intero spettacolo risulta così come un grande, unico e continuo viaggio musicale che non si interrompe 'quasi' mai, nemmeno durante le acrobazie più impensabili.

#

#



#

PROSA

10, 11 e 12 gennaio 2014

Goldenart Production

Sergio Rubini, Michele Placido

ZIO VANJA

di Anton Cechov

con Sergio Rubini, Michele Placido e Pier Giorgio Bellocchio, Anna Della Rosa

scene Giovanni Carluccio

musiche originali Carlo Crivelli

costumi Daria Calvelli

regia di **MARCO BELLOCCHIO**



La trama ha il suo inizio nella casa di campagna ereditata dal professor Serebrjakov, cognato di zio Vanja e padre di Sonia. La prima moglie, sorella di Vanja, è deceduta e il professore si è risposato con Helena. Tra amori e vicissitudini di vario genere, Serebrjakov comunica a Vanja che è intenzionato a vendere il podere e questo fa uscire fuori tutto il temperamento del povero zio, che alla fine tenta di uccidere il professore con dei colpi di pistola, che miseramente non andranno a segno. Alla fine l'agiato ereditiere e Helena torneranno in città, lasciando a Vanja la possibilità di continuare ad amministrare la tenuta.

Zio Vanja è uno dei capolavori assoluti del teatro cechoviano. La ricostruzione minuziosa di atmosfere sospese e vagamente inquietanti, l'indifferenza abulica dei personaggi intorno agli eventi, l'indefinito senso di attesa di una catastrofe imminente rendono questo testo una geniale anticipazione della drammaturgia novecentesca.

Marco Bellocchio è uno dei registi più anticonformisti della storia del cinema italiano. Coraggioso, puntuale, deciso, ha saputo portare avanti le sue idee laiche, difendendole con la forza espressiva dell'arte, entrando nella complessità degli argomenti, dalla politica sessantottina alle conseguenze drammatiche degli anni di piombo, dalla follia dei manicomi all'incapacità di amare delle persone comuni.

PROSA#

17, 18 e 19 gennaio 2014

Centro Polivalente di Cultura Gruppo Abeliano

ENRICO IV

di Luigi Pirandello

drammaturgia di Ettore Catalano

con Antonio Salines, Tina Tempesta, Mino De Cataldo, Enzo Vacca, Roberto Corradino, Stefania Bove, Ivan Dell'Edera, Francesco Lamacchia, Michele Stella

musiche originali Gianni Giannotti

visual Mario Cristofaro e Luca Ruzza

costumi Francesco Capece

regia di **VITO SIGNORILE**

Un borghese romano prende parte ad una mascherata in costume nella quale impersona Enrico IV, alla messa in scena prendono parte anche Matilde di Spina, donna di cui è innamorato, e il suo rivale in amore Belcredi. Quest'ultimo disarciona Enrico IV che nella caduta batte la testa e si convince di essere realmente il personaggio storico che stava impersonando.

Dopo 12 anni Enrico guarisce e comprende che Belcredi lo ha fatto cadere intenzionalmente per rubargli l'amore di Matilde, che poi lo ha sposato ed è fuggita con lui. Decide così di fingere di essere ancora pazzo, di immedesimarsi nella sua maschera per non voler vedere la realtà dolorosa... Enrico IV appartiene a quella che viene definita la terza fase dell'opera pirandelliana: il teatro nel teatro. Ed è di fatto una messa in scena teatrale quella che Enrico opera fingendosi pazzo per smascherare l'ipocrisia e la cattiveria altrui. Ma se i suoi antichi amici non sono pronti ad accettare che la sua pazzia è finta, è solo lucida consapevolezza, a sua volta egli stesso non può più liberarsi della maschera indossata. Come in Uno, nessuno e centomila, non c'è spazio per la presa di coscienza, non c'è spazio sociale per gli individui che smascherano le mille finzioni della vita.

#



#

SPECIALE ABBONATI

25 gennaio 2014

Circo El Grito

20 DECIBEL

Non c'è storia senza ascolto

di e con Fabiana Ruiz Diaz e Giacomo Costantini

messa in scena Louis Spagna

ricerca acrobatica Catherine Magis

compagno di giochi Giorgio Rossi

aiuto alla concezione musicale Paul Miquet

luci Domenico De Vita

scenografe Thyl Beniest (B) e Sebastien Boucherit

costumi Beatrice Giannini

idea originale Compagnia EL GRITO

realizzato grazie all'aiuto del "Ministère de la Communauté française Wallonie-Bruxelles Service du Cirque, des Arts forains et des Arts de la Rue"

coprodotto da Espace Catastrophe (Be), Sosta Palmizi (It), Mirabilia (It)

sostenuto da Centre Culturel Jacques Franck (Be), Centre des Arts de la Rue (Be), La Fenêtre (Be), La Maison des Cultures et de la Cohésion Sociale de Molenbeek-St-Jean (Be), Foyer Culturel de Beloeil (Be), Service Culture de la Commune de Saint-Gilles (Be), La Maison du Cirque (Be), Carichi Sospesi (It), Teatro comunale di Castiglion Fiorentino (It), Il Carro di Jan (It)

Nel 2011 la compagnia di circo contemporaneo El Grito, parallelamente alle sue attività artistiche nei teatri, festival e rassegne, ha deciso di costruire una tensostruttura itinerante dove produrre e diffondere le proprie opere per la necessità di uno spazio culturale itinerante, libero ed autonomo, è nato così il Circo El Grito. Nel primo tour sono stati rappresentati nello chapiteau 252 spettacoli tra Italia, Belgio e Germania ed oltrepassato i 37.000 spettatori. "20 Decibel" è un'esplosione di fantasia e libertà, provocazione e bellezza. Un invito all'ascolto, ad affinare i sensi per percepire il "piccolo" che si nasconde dietro "l'evidente". Un viaggio in un universo dove acrobazie aeree, colpi di pistola, danze e giocolerie non devono prevalere su immagini e suoni più tenui. I corpi si trasformano, le riflessioni possono durare all'infinito, gli oggetti suonano la loro anima. Dalla sintesi tra il teatro, le tecniche circensi e la musica sperimentale nasce il linguaggio di tipo non-verbale che caratterizza le opere di El Grito, che sono al tempo stesso contemporanee ed accessibili ad ogni tipo di pubblico.

PROSA

29, 30 e 31 gennaio 2014

Gli Ipocriti - Ass. REP la Compagnia di Repertorio

Pierfrancesco Favino

SERVO PER DUE

ONE MAN, TWO GUVNORS di Richard Bean

tratto da Il servitore di due padroni di Carlo Goldoni

tradotto e adattato da Pierfrancesco Favino, Paolo Sassanelli, Marit Nissen, Simonetta Solder

con gli attori del Gruppo DANNY ROSE: Bruno Armando, Gianluca Bazzoli, Haydée Borelli, Claudio

Castrogiovanni, Pierluigi Cicchetti, Ugo Dighero, Pierfrancesco Favino, Stefano Pesce, Marina Remi, Diego Ribon,

Chiara Tomarelli, Thomas Trabacchi, Valentina Valsania

musicisti Luca Pirozzi – chitarra / voce / banjo, Luca Giacomelli – chitarra, Raffaele Toninelli – contrabbasso /

voce, Emanuele Pellegrini – batteria / percussioni / voce

scene Luigi Ferrigno

costumi Alessandro Lai

luci Cesare Accetta

coreografie Fabrizio Angelini

canto Gabriele Foschi

elaborazioni musicali Musica da Ripostiglio

regia di **PIERFRANCESCO FAVINO e PAOLO SASSANELLI**

Lo spettacolo è stato realizzato con la partecipazione della Fondazione Teatro della Pergola di Firenze.

Le parole della canzone Tomorrow looks good from here sono state scritte da Richard Bean e Grant Olding.

Negli anni Trenta a Rimini, Pippo, il nostro moderno Arlecchino ha appena perso il lavoro e si ritrova depresso, senza soldi e senza poter mangiare. Essendo ossessionato dal cibo è



#



#

disperato, comincia a cercare un nuovo mestiere e dopo vari tentativi accetta di lavorare contemporaneamente alle dipendenze di due diversi padroni, trovando così il modo di raddoppiare il suo salario e i suoi pasti. Significherà per Pippo ricordare quali ordini e da chi gli verranno impartiti e dovrà anche evitare che i suoi due padroni si incontrino, al fine di scongiurare che ognuno di loro capisca che sta lavorando anche per qualcun altro ...

"Il servitore di due padroni" di Carlo Goldoni, nell'adattamento del noto commediografo inglese Richard Bean "Servo per due" (One Man, Two Guvnors) riadattato nella versione italiana da Pierfrancesco Favino, Paolo Sassanelli, Marit Nissen e Simonetta Solder, si presenta come una commedia comica, con attori che cadono dalle scale, che sbattono le porte, che fanno battute a doppio senso e interagiscono con il pubblico. Ciò che ha reso (in Inghilterra) e renderà (in Italia – dove debutta per la prima volta) lo spettacolo un vero successo è la sua combinazione di commedia visiva e verbale. La musica sarà parte integrante dello spettacolo e verrà eseguita dal vivo sul palcoscenico da una piccola orchestra composta da 4 elementi.



LA DOMENICA DELLE FAMIGLIE
9 febbraio 2014

Compagnia Enrico Bonavera

I SEGRETI DI ARLECCHINO

Incursione guidata nel mondo della Commedia dell'Arte

di e con Enrico Bonavera

costumi e attrezzeria Alessandro Osemont, Valeria Campo

luci e fonica Pietro Striano

foto di scena Roberto Croce

La Commedia dell'Arte è all'origine del Teatro Europeo Moderno. A lei devono il proprio mestiere Molière, Shakespeare, Lope de Vega, Goldoni...

Al suo nome si associa subito - anche se in maniera non del tutto esatta - l'immagine di un teatro di Maschere, e la Maschera ne è a tutt'oggi l'Icona.

Ma la maschera - questo strumento di magia che ci giunge in realtà dai tempi ben più remoti della preistoria, attraverso il teatro greco e latino - è anche il simbolo stesso dell'arte dell'attore che, a seguito di un lungo apprendistato psicofisico, moltiplica la propria personalità, o forse "rinuncia" ad essa, per dare vita ad altri e diversi personaggi.

Il percorso guidato di Enrico Bonavera - riconosciuto in Italia e all'estero come uno dei maggiori esperti della Commedia dell'Arte, con all'attivo una carriera professionale che spazia dal teatro di ricerca, alla clownerie, alla prosa - è un incontro divertente e appassionato con i personaggi chiave di Zanni, Pantalone, Capitano, Brighella, Arlecchino, Pulcinella, il Dottore e con gli strumenti del mestiere di chi li interpreta. Una finestra sulle diverse realtà dell'uomo e sulle sue possibili rappresentazioni.

COMICO
22 febbraio 2014

Studio P3

Angelo Pintus

50 SFUMATURE DI ... PINTUS

di e con **ANGELO PINTUS**

Pintus è il comico più rappresentativo del programma televisivo Colorado. Per la prima volta si presenta in teatro con un proprio spettacolo nel quale esprimerà tutto il suo talento di grande intrattenitore, sia comico che musicale. "Care donne, a differenza di quelle di grigio, le sfumature di Pintus vi faranno ridere!!! La comicità è dappertutto, nei politici che litigano, in alcune storie assurde di alcuni programmi televisivi e nelle pubblicità... e se lo dico io potete non credermi!!! il lavoro del comico è un lavoro strano, la gente per strada ti ferma e crede sempre che tu possa farla ridere... sempre! Sarebbe come se a un cantante per strada tu

#



#

chiedessi di cantare o a un calciatore di palleggiare, oppure a Rocco Siffredi di ... !!! insomma non ha senso! Ma fare il comico credo sia molto più facile di quanto altri vogliono farci credere, insomma non ci vuole molto, fa ridere vedere un uomo con la febbre a 36,8, fa ridere vedere una donna che parcheggia (senza offese) mi fa ridere la vita, fa ridere il mio ricordo della scuola, la mia professoressa che mi chiamava e mi diceva "bindusss!" e io... con la "p" e lei... "ah ok bintup!" insomma mi fanno ridere tante cose... ognuna con la propria sfumatura", le sfumature di pintus!

LA DOMENICA DELLE FAMIGLIE
23 febbraio 2014

Teatro degli Specchi

IL CIRCO

di e con Adriano Aiello

e con Evelina Fidone, Liliana Lo Furno, Salvo Giorgio, Bruno Morello

aiuto regia Ivana Sallemi, Giuseppina Vivera

scene di Massimo Savoia, Marco Sarra

musiche di Bruno Morello, Salvo Giorgio

regia di **DAVID LARIBLE**

Nell'immaginario collettivo il caleidoscopio del circo ruota soprattutto sul personaggio del clown, figura che da tempo Adriano Aiello – allievo del maestro David Larible (dal New York Times definito "il clown più bravo al mondo") – riporta in vita sulla scena e, spesso, anche nel quotidiano, con la collaborazione dei suoi due fidi alter ego Bruno Morello e Salvo Giorgio. Questa volta – sempre sotto l'attenta guida di Larible e sempre secondo la loro collaudata formula di interazione fra azione drammatica e musica live – i tre allargano la visuale anche ad altre figure circensi (quali acrobati e domatori) prendendo a pretesto una strana dimensione onirica: in seguito ad un banale incidente in soffitta, infatti, il protagonista (Adriano Aiello) entra in un sogno dove rivive magiche atmosfere ed improbabili numeri da chapiteau. Nel vortice tra una gag e l'altra, il sognatore incontrerà un serio direttore del circo, un aiutante, una soubrette e una donna-cannone, che coinvolgerà tutti (insieme al pubblico) in una serie di giochi e di lazzi che si snoderanno senza posa sino al suo risveglio; e a quel punto un esito – invero inatteso – chiuderà le danze con un passo doppio di scoperte e di emozioni che condurranno al finale. Dove la risata indosserà la magica veste del sentimento, come l'icona del clown vuole, promette e mantiene.

PROSA

28 febbraio e 1, 2 marzo 2014

ErreTiTeatro30

Lunetta Savino, Emilio Solfrizzi

DUE DI NOI

di Michael Frayn

con Lunetta Savino Emilio Solfrizzi

scene Antonio Panzuto

costumi Barbara Bessi

luci Alessandro Verazzi

regia di **LEO MUSCATO**

prodotto da Roberto Toni

in collaborazione con LeART'

un ringraziamento al Teatro Manzoni di Pistoia

Questa commedia fu rappresentata per la prima volta a Londra nel 1970. Era l'esordio teatrale di Michael Frayn, un autore allora sconosciuto, che una decina d'anni dopo sarebbe diventato famoso in tutto il mondo grazie al successo di Rumori fuori scena. "Due di noi" è il titolo che racchiude tre atti unici che raccontano tre emblematiche e paradossali situazioni matrimoniali. Nella prima, Black and Silver, un marito e una moglie, tornano in vacanza a Venezia nella stessa camera d'albergo dove avevano trascorso la luna di miele. Il confronto



#



#

passato/presente è inevitabilmente comico, tenero, con una punta d'amarezza. Nella seconda, Mr. Foot, la comunicazione di coppia è praticamente azzerata: la moglie sopperisce dialogando in modo surreale con il piede del marito, l'unica parte del corpo che ne tradisce qualche sprazzo emotivo. L'ultima situazione, Chinamen, consiste in un vero e proprio virtuosismo drammaturgico e attorale, marito e moglie si ritrovano a dover gestire una cena alla quale hanno invitato, per errore, una coppia di amici da poco separati e il nuovo boyfriend di lei. Qui il meccanismo comico è potenziato dal fatto che gli stessi due attori, grazie ad un diabolico meccanismo di entrate, uscite e travestimenti, si trovano ad interpretare ben cinque ruoli diversi, dando vita ad un vorticoso crescendo di equivoci fino al paradosso finale.



SPECIALE ABBONATI

8 marzo 2014

Balletto del Sud

LA BELLA ADDORMENTATA

balletto in un prologo e tre atti

con Vesa Tonova/Caterina Petrova, Emil Yordanov, Andrea Sirianni, Alessandro De Ceglia, Bilyana Dyakova, Chiara Mazzola

solisti e corpo di ballo del Balletto del Sud

musiche di Piotr Il'ic Caikovskij

scene di Francesco Palma

luci di Piero Calò

coreografie di **FREDY FRANZUTTI**

La Bella Addormentata, è di Charles Perrault. Prima ancora di Perrault, l'italiano Giambattista Basile (nella raccolta "Lo cunto de li cunti") narra di una principessa addormentata per un incantesimo nel meridione dell'Italia. Al racconto di Basile, Perrault si ispira per la sua versione edulcorata e borghese. Da qui l'idea di Franzutti, di riportare nel sud del paese le disavventure della bella principessa Aurora. Questo ha permesso, al noto coreografo salentino, quello che il critico Vittoria Ottolenghi ha definito: "una vera botta di teatro", e cioè la sostituzione della puntura del consueto fuso con il morso della tarantola salentina. La Principessa Aurora è quindi, una fresca ragazza mediterranea a cui una vecchia maga predice un atroce destino. Sarà la magia della zingarella Lilla e il bacio d'amore di un principe-antropologo sulle orme della leggenda a destare la fanciulla dal suo sonno centenario. Per la leggibilità della drammaturgia, per l'efficacia dell'ambientazione e per la viva caratterizzazione dei personaggi, lo spettacolo ha raccolto, sin dalle prime rappresentazioni del 2000, la piena adesione di pubblico, ed è stato ampiamente lodato dalla critica. Gli assieme dei danzatori nella brillante realizzazione delle scene più festose e l'accurata esecuzione dei protagonisti hanno contribuito al successo dello spettacolo.

COMICO

15 marzo 2014

Bananas

Nuzzo & Di Biase

PARADOSSI E PARASTINCHI

Crisi, separazione, guerra, morte e altre storie a lieto fine

di e con Corrado Nuzzo e Maria Di Biase

regia di **MASSIMO NAVONE**

Non avere un obiettivo da raggiungere, un messaggio da lasciare ai posteri, una battaglia da combattere può diventare di per sé un gesto provocatorio?

Sì, perché Nuzzo Di Biase sono attirati semplicemente dalla "normalità" ed è attraverso l'osservazione di quest'ultima che hanno negli anni costruito il loro mondo surreale, che mette in scena situazioni con una forte carica d'ironia e autoironia, un farneticante furore barocco e uno sregolato umorismo divertente e allarmante allo stesso tempo.

In

#



#

Paradossi e parastinchi Corrado e Maria inneggiano all'apoteosi della banalità e si scusano fin da subito con gli spettatori se lo spettacolo, tra conflitti di coppia, tradimenti, amori impossibili, insoddisfazioni personali, sedute psicologiche, mutui inaccessibili, recessione, cultura allo sbando e fede che vacilla, dovesse suscitare oltre che tante piacevoli risate anche qualche intelligente riflessione. Queste ultime sono nelle avvertenze alla voce – controindicazioni-. “La scienza studia i pazzi, noi indaghiamo i disastri che fanno le persone normali”.

PROSA

21, 22 e 23 marzo 2014

Compagnia Gli Ipocriti – Fondazione Teatro della Pergola

Massimo Ranieri

VIVIANI VARIETÀ

Poesie, parole e musiche del Teatro di Raffaele Viviani in prova sul piroscavo Duilio in viaggio da Napoli a Buenos Aires nel 1929

di Raffaele Viviani

elaborazione musicale Pasquale Scialò

testi a cura di Giuliano Longone Viviani

con Ernesto Lama

e con Roberto Bani, Angela De Matteo, Mario Zinno, Ivano Schiavi, Gaia Bassi, Rhuna Barduagni, Antonio Speranza, Martina Giordano

e l'orchestra dal vivo: **Ciro Cascino** - pianoforte, **Luigi Sigillo** - contrabbasso, **Donato Sensini** - fiati, **Aniello Palomba** - chitarra, **Mario Zinno** - batteria

regia di **MAURIZIO SCAPARRO**

Nel 1929 sul piroscavo Duilio, Massimo Ranieri/Raffaele Viviani attraversa l'oceano da Napoli a Buenos Aires con la sua compagnia di attori e musicisti. Nella lunga traversata mette in prova lo spettacolo destinato a cercar fortuna nell'orizzonte di promesse e speranze del nuovo mondo, ma il vero debutto avverrà col pubblico degli emigranti imbarcati sulla nave per festeggiare la notte del passaggio dell'Equatore.

Massimo Ranieri e Maurizio Scaparro ricompongono la galleria di ritratti in musica che Viviani ha disseminato nelle sue opere, riunendo nelle sale di terza classe del Duilio il popolo vitale e dolente degli scugnizzi, degli ambulanti, delle prostitute e della povera gente per farne i protagonisti e gli spettatori del varietà popolare che va in scena.

Nella sala del piroscavo affacciata sul blu dell'oceano, scorrono le melodie più note di Viviani; Ranieri ed il nutrito cast di attori cantano in acustica, accompagnati dal vivo dall'orchestra.

Il piroscavo ricreato per la scena e i costumi portano la firma di Lorenzo Cutùli, le elaborazioni musicali sono di Pasquale Scialò, i movimenti coreografici di Franco Miseria e Massimo Ranieri, e i testi sono stati curati direttamente dal nipote di Raffaele Viviani, Giuliano Longone Viviani.

PROSA

28, 29 e 30 marzo 2014

Compagnia Umberto Orsini

Umberto Orsini

IL GIUOCO DELLE PARTI

da Luigi Pirandello

adattamento Valerio, Orsini, Balò

con **Umberto Orsini**

e con Alvia Reale, Michele Di Mauro, Flavio Bonacci

scene di Maurizio Balò

costumi di Gianluca Sbicca

regia di **ROBERTO VALERIO**

“La vicenda della commedia è nota: i soliti tre: il marito, la moglie, l'amante. Il marito, Leone Gala, s'è separato amichevolmente dalla moglie Silia; egli continua ad essere ufficialmente il marito; ma vive per conto proprio in una casa che è quasi un romitaggio. Ogni sera tanto per



#



#

salvare le apparenze, passa dal portinaio della signora, domanda se c'è niente di nuovo e se ne vada. Se ne vada verso i suoi cari libri e verso le batterie della sua cucina, perché egli coltiva con finezza la gastronomia, e ama comporre salse preziose aiutato dal suo cameriere-cuoco con il quale parla di Socrate e Bergson. Mentre il marito prepara gli intingoletti, la moglie continua a tenersi un amante (Guido Venanzi) preso in precedenza, e si annoia. Si annoia perché è libera, sì, ma in fondo la sua libertà è relativa. E' una libertà che il marito le concede e ciò la irrita. Se almeno il marito si disperasse per essere lontano da lei! Se almeno fosse geloso! Se almeno visse una vita acre e iracunda! Ma no, egli è tranquillo; egli s'è vuotato d'ogni sentimento; è ormai uno spettatore del mondo. La signora Gala, indignata, vuole farlo diventare attore. Al punto che, quando le si presenta una fortuita occasione progetta di mettere a repentaglio la vita del marito, trascinandolo in un duello.



SPECIALE ABBONATI

6 aprile 2014

Compagnia Zappalà Danza

INSTRUMENT 1 < SCOPRIRE L'INVISIBILE >

musica originale (dal vivo) Puccio Castrogiovanni

danzatori Gaetano Badalamenti, Adriano Coletta, Alain El Sakhawi, Roberto Provenzano, Fernando Roldan Ferrer, Salvatore Romania, Alessandro Vacca

musicista Puccio Castrogiovanni

testi di Nello Calabrò

luci e costumi Roberto Zappalà

coreografie e regia di **ROBERTO ZAPPALÀ**

coproduzione Etnafest Arte, Scenariò Pubblico, uva grapes contemporary dance festival

Instrument 1, è dedicato al marranzano (scacciapensieri), strumento musicale normalmente associato alla tradizione siciliana. Per questa produzione Puccio Castrogiovanni, uno dei leader del gruppo catanese Lautari, ha esplorato lo strumento in un'affascinante ricerca, portandolo a ritmi e sonorità innovativi e di grande impatto. In scena insieme a Castrogiovanni i sette danzatori della compagnia zappalà danza, tutti uomini, che interpretano con vigore una Sicilia senza confini, in cui la tradizione e il moderno non vedono una netta distinzione, ma si incrociano, si ritrovano, si fondono. Con Instrument I Roberto Zappalà ha anche avviato re - mapping sicily, un percorso con cui il coreografo intende rileggere la Sicilia attraverso il suo linguaggio scenico. Per interpretare servono gli strumenti e lo spettacolo si fa carico, nel senso letterale e metaforico, di uno di questi, il marranzano, per farne strumento d'interpretazione, per aprire strade e percorsi che la danza ci propone in maniera dolce e oscura. Instrument1-scoprire l'invisibile è la prima "camminata" di un viaggio più grande, quello di re-mapping sicily, un progetto per viaggiatori non per turisti perché: "camminare è una virtù, il turismo è un peccato mortale" (Werner Herzog)

#

PROSA

25, 26 e 27 aprile 2014

Teatro Stabile del Veneto - Fondazione Teatro Stabile di Torino - Società per Attori

Alessandro Gassmann

R III • RICCARDOTERZO

autore William Shakespeare

traduzione e adattamento Vitaliano Trevisan

con Alessandro Gassmann, Manrico Gammarota, Mauro Marino, Sergio Meogrossi, Marco Cavicchioli, Giacomo Rosselli, Sabrina Knaflitz, Marta Richeldi, Emanuele Maria Basso

e con la partecipazione di Paila Pavese duchessa di York

scene Gianluca Amodio

costumi Mariano Tufano

musiche originali Pivio & Aldo De Scalzi

videografia Marco Schiavoni

ideazione scenica e regia di **ALESSANDRO GASSMANN**

con la partecipazione produttiva di "LuganoInScena"

#



#

Con *Riccardo III* Shakespeare ripercorre un periodo particolarmente sanguinoso e corrotto dell'aristocrazia inglese e della sua feroce lotta per il potere. In questo contesto storico il re si presenta come un personaggio assoluto, da tragedia greca, che mostra con forza tutto il genio contemporaneo di Shakespeare: Riccardo III indaga continuamente su se stesso in un dialogo aperto con il pubblico, con il quale gioca con l'ironia del grande narratore, fino a divertirsi scoprendo le carte del suo progetto di sterminio. *Riccardo III* consente al pubblico di entrare nella mente del protagonista per seguirlo nella sua follia omicida.

Questo spettacolo nasce dal fortunato incontro tra il drammaturgo Vitaliano Trevisan e Alessandro Gassmann, qui regista e attore: *"Il nostro Riccardo, col suo violento furore, la sua feroce brama di potere, la sua follia omicida, la sua "diversità" dovrà colpire al cuore, emozionare e coinvolgere il pubblico di oggi (mi auguro in gran parte formato da giovani), trasportandolo in un viaggio affascinante e tragico, attraverso le pieghe oscure dell'inconscio e nelle "deformità" congenite dell'animo umano."*



#

